

DAI CAMPI DI REGATA

PALERMO: 73° CAMPIONATO ITALIANO

Non è facile parlare del Campionato dopo essere appena tornati dal paradiso di Palermo. Le emozioni ancora vive nel cuore, i ricordi e le immagini nella mente e negli occhi tolgono lucidità all'analisi dei fatti e complicano la ricerca delle parole giuste e raccontare quanto è accaduto non risulta facile. Ma la cronaca ha le sue esigenze.

Cominciamo col dire che è stato una gran bel campionato, "tecnicamente impegnativo, con sette prove con tutte le condizioni, nessuna preferenza particolare assicurata, alternanza di leggeri e pesanti". 57 concorrenti con il meglio della Classe sono arrivati nel profondo sud per prendere parte alla regata più importante della stagione, quest'anno orfana del grande Paolino Viacava assente dopo 13 partecipazioni (1996/2008) e nove titoli in carriera come tutti sanno.

L'organizzazione palermitana ha superato ogni immaginazione, non ci sono paragoni nè a terra nè in mare. Anche un leggero velo di malinconia che aleggiava a Mondello per l'assenza del presidente Angelo Randazzo, che questo campionato l'ha fortemente voluto, si è alla fine tramutato in una festa in Suo onore.

Tutto è iniziato mercoledì 24 con le stazze che si sono concluse nella mattinata di giovedì. Per queste operazioni era stata allestita un'efficiente e funzionale struttura con impalcatura sotto tenda per la pesatura, e tavolato con punti fissi di riferimento per le misure di albero, boma e picco. Anche tutte le vele sono state verificate a tempo di record.

Alla ore 18 c'è stata la cerimonia d'inaugurazione del Campionato condotta dal presidente del Circolo della Vela Sicilia Agostino Randazzo e dal nostro Segretario Nazionale Giorgio Pizzarello. La cerimonia si è conclusa, come era una volta immancabile tradizione di tutte le principali regate veliche nazionali, con l'alzabandiera eseguito dal picchetto d'onore della Capitaneria di Porto in perfetta uniforme bianca.

Si è regatato da giovedì a sabato: due prove giovedì 25 giugno, tre prove venerdì 26, due prove sabato 27 e la premiazione domenica 28.

Giovedì 25 giugno.

Prima prova della prima giornata (prima prova in assoluto).

Vento da NW 345°, intensità 6 m/s, mare forza 3 ca. Partenza ore 13.

Le condizioni favoriscono i pesanti e Vittorio Macchiarella (vincitore della nazionale di Palermo 2008) prende il comando con decisione e conclude la prova con un buon margine davanti all'elegante ed efficiente Vittorio d'Albertas. Terzo un fortissimo Ezio Braga con il Lillia bicolore (scafo con una fiancata bianca e l'altra nera!),

quarto un formidabile Cusin, quinto Agostino Cangemi e sesto Renzo Santini.

Seconda prova della prima giornata (seconda prova in assoluto).

Con condizioni pressoché invariate alle ore 14,20 parte la seconda prova. Si rinnova da subito il duello Macchiarella-d'Albertas, due timonieri dal fisico da gigante, due scuole a confronto: la palermitana contro la ligure. Sul traguardo è primo d'Albertas seguito da Macchiarella mentre al terzo posto taglia Cangemi, in crescendo ed a suo agio contro vento e onda. Ottimo il riscatto di Giorgio Pizzarello che finisce al quarto posto e quello di Enrico Negri quinto dopo il decimo della prima prova. Notevole regata di Carlo Bocchino sesto alle prese con una barca nuova di pacca e ancora poco conosciuta.

Alla fine della prima giornata dopo due prove sono in testa con 3 punti ciascuno i "2 Vittorio 2" (d'Albertas e Macchiarella), seguono Cangemi punti 8, Cusin punti 11 e Negri punti 15. Deludente partenza di Ubaldo Bruni (23.ocs) e Gaetano Allodi (dnf.ocs) considerati nella rosa dei candidati al titolo.

Venerdì 26 giugno.

Prima prova della seconda giornata (terza prova in assoluto).

Vento da NE (070°), 2,5-3,5 m/s, mare calmo.

Approfittando dell'aria decisamente meno sostenuta avanzano i timonieri leggeri. Il rappresentante della flotta chioggiotta Massimo Schiavon piazza la sua zampata e si aggiudica la terza regata della serie davanti al peso massimo Negri (...bravo anche con le ariette!) e all'altro peso piuma Nicola Leoni. Ancora un risultato positivo per Ezio Braga quarto, mentre al quinto posto si rivede finalmente il canarino feroce di Aldo Samele ed anche Vincenzo Penagini sesto avverte che c'è.

Seconda prova della seconda giornata (quarta prova in assoluto).

Vento da E (080°), 2,5-4 m/s, mare calmo. Eccome se c'è Vincenzo: pulito, tattico e veloce imposta una delle sue solite regate e vince inesorabilmente la prova che si potrebbe definire del "grande riscatto", infatti dietro a Vincenzo seguono nell'ordine una serie di timonieri tutti riemersi da

prestazioni un po' al di sotto dei loro standard: secondo Marcello Coppola, terzo Paco Rebaudi, quarto Giorgio Pizzarello, quinto Mauro Calzecchi e sesta una strepitosa (di nome e di fatto) Paola Randazzo. Prova d'orgoglio e di classe anche da parte di Ubaldo Bruni settimo dopo le disavventure delle prove precedenti.

Terza prova della seconda giornata (quinta prova in assoluto).

Vento da E (090°), 3,5-2,5 m/s.

Enrico Negri parte deciso, tiene bene a bada gli assalti degli agguerriti inseguitori, vince la prova e mette l'ipoteca sul campionato. Secondo Vittorio d'Albertas a due punti in classifica provvisoria, terzo Coppola, quarto Jannello e quinto Cusin. Penagini finisce nono e in provvisoria è a dieci punti dal primo. Ancora positivi Mauro Calzecchi (6°), Bruni (7°) e Nicola Leoni (8°).

Tre regate sono sempre un bell'impegno per i dinghisti e al rientro la stanchezza si sente. Tutti vorrebbero correre in albergo per una doccia ristoratrice, ma ci sono le proteste e, insolitamente, questa volta sono tante (sei). Non si finirà di discuterle neanche in serata e tutto è rimandato all'indomani mattina.

E poi c'è la cena di gala che attende concorrenti ed accompagnatori, mai tanti come a Palermo perché il richiamo della splendida sede sul mare caraibico di Mondello, le prelibatezze della cucina siciliana e l'ospitalità olimpica rendono questa tappa imperdibile.

La serata è stata anche l'occasione per procedere alla nomina del nuovo Commodoro della Classe Dinghy: Mario Catalano, decano della vela siciliana e promotore del ritorno del Dinghy a Palermo. La sua nomina è stata accompagnata da una standing ovation interminabile degna della migliore notte degli Oscar hollywoodiana.

Sabato 27 giugno.

Con la speranza di chiudere il campionato portando a termine tutte le due prove previste dando così maggior risalto al risultato finale ed ai valori in campo la Giuria esce alla ricerca delle condizioni favorevoli per dare la partenza. Esce anche tutta la flotta, ma il vento continua a rifiutarsi di assumere una posizione stabile: salti continui di direzione (da Ponente a Maestro) e sventagliate oltre i limiti della Classe impediscono l'avvio delle procedure di partenza. Alle ore 15,30 tutti a terra.

Solo a pomeriggio inoltrato quando sono quasi le ore 16.30 la costanza e la tenacia della Giuria è premiata e viene data la partenza per la sesta e settima prova (poi ridotta prudenzialmente dopo il primo giro).

Prima prova della terza giornata (sesta prova in assoluto).

Direzione vento da Levante, 2,5-3 m/s, mare calmo.

Il vento non è quello dei giorni precedenti; ne approfitta subito Gaetano Allodi per salvare l'onore e lasciare il segno della sua presenza. Vince la regata in coppia con un pulcino del CV Sicilia: "quei venti chili che mi mancano per agguantare il vento fresco" dice e che comunque non gli impediscono di essere pericoloso anche quando il vento cala. Subito dietro Ubaldo Bruni, terzo Macchiarella tornato alla ribalta dopo tre prove imperdonabili, quarto Penagini, quinto Carlo Bocchino. Regolare, come sempre Negri sesto.

Seconda prova della terza giornata (settima prova in assoluto).

Condizioni invariate con vento a calare. E' la prova di Marcello Coppola che corona con questa vittoria una grande prestazione complessiva. Secondo, ancora in evidenza, Vittorio Macchiarella, terzo Penagini, quarto Vincenzo Brizzi e quinto Negri.

Finisce qui il 73° campionato italiano.

Il titolo italiano assoluto 2009 è assegnato a Enrico Negri dell'U.V. Maccagno (10.5.2.10.1.6.5) punti 29,0 al timone di e rode (ITA-2228). Esponente della scuola del Verbano, Enrico è approdato qualche anno fa alla classe Dinghy con un palmares di tutto rispetto avendo vinto titoli europei ed italiani in altre classi. La sua costanza - si è dedicato quest'anno esclusivamente al 12 piedi - e la sua regolarità lo hanno premiato. E' stato il più bravo di tutti, non è mai andato al disotto del decimo posto ed ha dimostrando di essere veloce con ogni condizione e a dispetto della stazza anche con vento leggero.

Ha ereditato il titolo che è stato per nove volte di Paolino Viacava con il quale, purtroppo è mancato il confronto. Tutto è rimandato nel 2010 ad Anzio... dove i posti - tribuna, distinti e curve - sono già tutti esauriti. Enrico ha anche conquistato il 1° Trofeo Angelo Randazzo - Challenge perpetuo che sarà ogni anno abbinato alla regata nazionale di Palermo.

Vice campione assoluto e **campione Master 2009** Vincenzo Penagini dello Y.C.I.- Genova (24.12.6.1.9.4.3) punti 35,0 al timone di Barabba (ITA-2150). Vincenzo è tornato in acqua a Palermo dopo una lunga sosta forzata a causa di un infortunio alla caviglia (...altro dinghista riparato dal nostro mago segretario-ortopedico Giorgio Pizzarello). Nella prima giornata ha sofferto il ventone, poi è andato fortissimo. Mai così in alto al campionato ha sfiorato la vittoria finale che avrebbe meritato di fare sua per la lunga carriera nella classe oltre che per il suo valore di timoniere. Nel suo contributo scritto, allegato a questo numero di Dinghy News, lui stesso ci parla del suo campionato.

Al terzo posto Vittorio d'Albertas del C.N. Lavagna (2.1.15.16.2.15.10) punti 45,0 al timone di Behemot (ITA-2154). In testa alla classifica provvisoria dopo la prima giornata a pari punti con il palermitano Macchiarella, ha dato l'impressione, più di tutti, di potercela fare; d'altra parte era anche tra i papabili. Ha sofferto il calo d'aria della seconda giornata, ma guarda caso è tornato al secondo posto nella terza prova proprio quella con meno vento: quindi non è vero che non va con poco vento. Forse è vero che si tratta di trovare l'assetto in barca perché in condizioni estreme butta tutto fuori ed è fatta, ma quando bisogna stare dentro nel Dinghy... qualche problema Vittorio obiettivamente ce l'ha! Quarto Vittorio Macchiarella del C.C. Roggero di Lauria (1.2.17.31.24.3.2) punti 49,0 al timone di Bolle Rosse (ITA-2123). Il palermitano con più tifosi al seguito ha davvero sprecato una occasione d'oro avendo anche a disposizione il fattore campo. Altro gigante approdato al Dinghy dopo una lunga militanza sul Laser, è stato uno dei brillanti protagonisti del campionato rimanendo vittima della seconda giornata con tre risultati inspiegabili e mortali. Anche lui, essendo giovanissimo nella Classe, può in seguito dire la sua e magari prendersi la rivincita.

Quinto Marcello Coppola del C.C. Roggero di Lauria (26.26.11.2.3.9.1) punti 52,0 al timone di Young Lady (ITA-2155). La meritatissima vittoria nella settima prova premia il valore di questo timoniere della scuola palermitana. Vivere e lavorare sul Lago di Garda, sua seconda patria, non ha mai cancellato nel suo cuore la terra natia ed i colori del circolo dove ha tirato i primi bordi proprio sul Dinghy fino ad arrivare terzo nel 1964 al campionato juniores della classe.

Sesto Fabrizio Cusin del C.V. Sicilia (4.7.16.19.5.8.30) punti 59,0 al timone di Solo X pazzi (ITA-2106). Il fantasioso timoniere pisano, innamorato del club palermitano fino al punto correre per i suoi colori, ha finalmente ritrovato il passo dei suoi giorni migliori ed ha corso il miglior campionato della sua carriera.

Settimo Aldo Samele del C.V. S.Margherita Ligure (18.13.5.8.10.16.8) punti 60,0 al timone di Il canarino feroce (ITA-2038). Lontani i tempi (2005/2006) in cui era l'avversario numero uno di Paolino Viacava, Aldo Samele paga lo scotto della scarsa frequenza alle regate, ma questo campionato è la dimostrazione che la classe non è acqua.

Ottavo Filippo Jannello del C.V. S.Margherita Ligure (12.8.21.25.4.7.11) punti 63,0 al timone di Superpippo (ITA-2028). Le capacità di Filippo sono indubbie, ma non è stato ancora possibile capire come faccia con il trainer che si ritrova ad alternare prestazioni brillanti a prestazioni più opache che non gli permettono di agguantare il risultato sensazionale.

Nono Giorgio Pizzarello del C.V. Roma (9.11.12.15.28.23.4) punti 67,0 al timone di Greta II (ITA-2007). Uno dei migliori timonieri, conduzione, tecnica e tattica sopraffina, generoso e disponibile come nessuno, l'unico in grado di aver interrotto la serie fantastica di Paolo Viacava, Giorgio sta pagando, come tutti i predecessori, lo scotto del peso della Segreteria della Classe.

Dobbiamo essergli grati per quanto ha fatto e sta facendo per tutti noi considerando i suoi attuali risultati molto al di sotto delle sue reali possibilità.

Questa carrellata si ferma al decimo posto dove troviamo un altro palermitano Vincenzo Brizzi del CC Roggero di Lauria (9.11.12.15.28.23.4) punti 74,0 al timone di Canalino feloce (ITA-2156).

Vincenzo è il più flemmatico timoniere esistente nella classe Dinghy. Taciturno e non aggressivo, al contrario della maggior parte dei vincenti, riesce grazie alle sue provate capacità ad essere sempre tra i primi.

Quattro concorrenti al Campionato italiano assoluto femminile non si erano mai viste, quindi Palermo è record. Con le solite Paola Randazzo, Francesca Lodigiani e Anna Guglielminetti ha esordito con onore quest'anno la giovanissima Sara Scrimieri della scuola di Bracciano portata sul Dinghy da papà Pietro e da zio Giorgio.

Il titolo italiano assoluto femminile 2009 è ritornato a Paola Randazzo del C.V. Sicilia (dns.30.46.6.dns.17.45) punti 202,0 al timone di Strepitosa (ITA-2096). 37a in classifica finale Paola ha risentito della mancanza di preparazione ed anche il suo scafo non era perfettamente a punto. E' stata comunque la più brava come dimostra il brillante risultato della quarta prova quando è finita al 6° posto dopo essere stata anche a lungo terza. Al secondo posto Sara Scrimieri dell'A.N. Sabazia (42.41.42.18.dns.39.40) punti 222,0 al timone di Excalibur (ITA-1781). 43a in classifica generale Sara se avrà la costanza di continuare a regate sul Dinghy potrà ottenere ottimi risultati perché è capace, brava ed ha la determinazione giusta.

Francesca Lodigiani del C.V. S.Margherita L.(40.39.29.33.dns.46.44) punti 231,0 al timone di Baffina (ITA-2082), terza delle donne e 44a in classifica generale dopo le prime cinque prove era a un punto dalla sua avversaria di sempre Paola Randazzo e due punti avanti a Sara. Poi si è deconcentrata e si è persa...nell'incanto della Conca d'Oro. Anna Guglielminetti, invece, è finita al 49° posto con onore ma al di sotto dei suoi abituali standard.

Tra gli **scafi classici**, presenti nove scafi a dimostrazione che questi timonieri preferiscono le regate riservate alla categoria, ha vinto Filippo La Scala del R.Y.C.C. Savoia (11.18.36.21.15.42.42) punti 143 al timone di Principe (ITA-1846).

La **Coppa "Francesco Bariffi"**, seconda edizione, riservata agli scafi di legno d'epoca con più di 25 anni di età è rimasta saldamente nelle mani di Uberto Capannoli del C.N. S. Vincenzo (22.17.41.14.dns.14.46) punti 154,0 al timone di Gigi balla (ITA-2213).

COMMENTI/CURIOSITÀ/RECORDS DEL 73° CAMPIONATO ITALIANO

Comitato di Regata.

Dopo le condizioni meteo che non ammettono discussioni e segnano i limiti umani delle manifestazioni veliche, l'operato del Comitato di Regata - la vecchia e cara Giuria - è quasi sempre parte determinante del buon esito delle manifestazioni veliche. Palermo 2009 ha avuto il privilegio di avere una Giuria di assoluta eccellenza.

Tutte le decisioni sono state trasparenti ed intelleggibili, non c'è stata nessuna sbavatura, senza autoritarismo nell'armonia e nel rispetto più completo.

Erasmus Carlino (I Zona) è stato il presidente designato dalla FIV: competenza, stile e perfetta integrazione hanno caratterizzato la sua funzione. Di pari livello gli esperti palermitani che hanno completato la squadra, tutti tradizionali amici della Classe Dinghy: Gabriella Caldarella e Marta Airoldi, Mario Catalano, Ermanno Basile, Piero Lo Giudice e Andrea Avola.

Durante la premiazione con un prolungato e sentito applauso i dinghisti hanno espresso il loro ringraziamento.

Stazze e stazzatori.

Come già accennato tutte le operazioni di stazza si sono svolte nella più perfetta efficienza. Un esempio da tramandare e da prendere a modello.

Ermanno Basile e Gianpiero Pollesel hanno svolto un lavoro encomiabile.

Assistenza a terra e a mare.

La comprovata professionalità e la tradizionale cortesia dei marinai del C.V. Sicilia e del Lauria non ha eguali in nessun campo di regata al mondo. A loro deve andare parte del merito che fa di Palermo una capitale della vela.

Dieci gommoni in acqua, tutti condotti da educate, competenti e giovanissime leve di velisti palermitani, non si sono visti da nessuna parte. Un coordinamento perfetto, gli interventi immediati ed efficienti. La segreteria ineccepibile sotto la direzione eccezionale di Lea Benigno e con la collaborazione di Serena, Elena e Valerio.

All'arrivo a terra, dopo le regate, le classifiche erano già pronte e disponibili per la stampa e per i regatanti. Tutta la stampa locale (Giornale di Sicilia, La Repubblica, Gazzetta dello Sport, sito Albaria...) hanno riservato quotidianamente ampi spazi all'avvenimento.

Cantieri e velerie.

Presenti scafi di otto cantieri italiani: Nauticalodi (16 scafi), Lillia (13 scafi), Sant'Orsola (9 scafi), Patrone (6 scafi), Bonaldo (5 scafi), Colombo (4 scafi), Riva e Cranchi (2 scafi ciascuno).

Enrico Negri ha vinto il campionato con uno scafo Lillia del 2009 E RODE (ITA-2228).

Dopo il dominio incontrastato del Cantiere Sant'Orsola legato alle interminabili vittorie di Paolo Viacava, con la vittoria di Enrico Negri salgono alla ribalta gli scafi di Lillia. Sono anni che Lillia tenta di riconquistare il titolo italiano dopo i successi del 1997 e 1998 con Ciclone (ITA-1925) di Dani Colapietro. Lillia è un costruttore in continua evoluzione al quale la vela italiana deve qualcosa: la Classe Star soprattutto, ma anche la Classe Dinghy. E gli integralisti più spinti del legno è bene che questa evidenza incomincino ad ammetterla. Bisogna anche riconoscere che con l'introduzione dei nuovi colori adottati per gli scafi e per gli interni è riuscito a rendere gradevoli anche gli ex plasticoni bianchi... modello Ginori.

Il secondo posto è andato allo scafo costruito da Bonaldo del 2006 Barabba (ITA-2150) di Vincenzo Penagini mentre al terzo posto c'è il Nauticalodi del 2006 Behemot (ITA-2154) di Vittorio d'Albertas. Le sette prove, vinte 3 da Bonaldo, 3 da Nauticalodi, 1 Lillia, dimostrano una sostanziale equivalenza tra gli scafi, quindi, come sempre è il timoniere che fa la differenza.

Per le vele a parte il netto predominio della NORTH che ha monopolizzato il mercato (70% dei concorrenti), il campionato è stato vinto dalla DOYLE che ha invelato ITA-2228 di Enrico Negri (ed altri 13 scafi). BALLARIN ha vinto una prova con Massimo Schiavon.

ULTIMA PROVA MONDELLO (di Vincenzo Penagini)

Pum!

Mancano cinque minuti alla partenza dell' ultima prova (settimana).

Calcolo i punti : dovrei ora essere secondo e aver sopravanzato Vittorio (D' Albertas) in classifica.

Mentre sono lì che guardo il mare la boa e prendo il consueto rilevamento, si avvicina Enrico (Negri) - primo in classifica - e mi dice : tra noi ci sono otto punti e sei secondo!

Lo guardo fisso negli occhi (attraverso gli occhiali) e rispondo: sono troppi!

Anche se il conto l' avevo già fatto, fingo di non sapere di essere lì quasi per caso !

I minuti passano, voglio prendere il lato destro del percorso ma vedo che Enrico mi segue come un' ombra: è evidente mi sta incollato se può mi copre ; tanto ha un margine di 8 e 10 punti da amministrare su di me e su Vittorio; basta che ci talloni per vincere il Campionato e uno della sua esperienza e difficile scrollarselo di dosso, per di più se ti parte davanti e sopra.

Mentre mi avvicino alla linea Enrico mi si posiziona sottovento, ma sottovento a lui vedo Elio Dondero quasi sulla linea.!

Con Elio sulla linea mi viene un' idea: mi fermo dietro la poppa di Enrico aspetto i 30 secondi e poi improvvisamente poggio violentemente sotto Enrico e sotto Elio. Enrico si trova la strada sbarrata da Elio, le cui intenzioni in partenza sono sempre difficili da interpretare !

La manovra riesce alla perfezione; Enrico parte bene ma non veloce mentre io sono lanciaatissimo sottovento ma " libero" !

Enrico vira prende il lato destro del percorso ma viro e lo prendo anch'io (come mi ero riproposto) e il sottovento diventa un leggero sopravvento.

Orzo lentamente (come steccatore valgo poco!) ma mi alzo rispetto al Lillia nero.

Guardo la bussola: uno scarsino, un altro scarso vedo che Coppola, Macchiarella e Brizzi si preparano a virare: come virano, di colpo viro anch'io e vedo che metto la prua sulla boa!.

Enrico prosegue mure a sinistra sul lato destro e dentro di me penso : perché non vira, forse sta sbagliando, ora va in spalla.

Mi concentro e sono dietro a Marcello Coppola Vittorio Macchiarella e Vincenzo Brizzi che sono andati anche loro leggermente in spalla, ma la boa la prendo anche io nonostante la corrente.

Mi volto e senza contarle vedo che forse ci sono un po' di barche tra me ed Enrico.

Se gira ancora un po' il vento e lui si innervisce, l' esito del Campionato potrebbe riaprirsi ormai sono terzo e terzo arrivo, ne sono quasi certo.

L' unica carta che avevo me la sono giocata, stando attento a non partire fuori senza rischiare , ora tocca a Enrico!

Ma Enrico è purtroppo un " consumato" regatante , supera le barche e tra me e lui alla fine c' è solo Vincenzo Brizzi : ha vinto con merito il Campionato sono secondo e mi resta la " coppa del nonno".!

Come ha detto giustamente Giorgio Pizzarello alla premiazione nel Dinghy c' è in atto un ricambio generazionale: questa volta è toccato a me rappresentare la " vecchia guardia" con il miglior punteggio anche se Marcello e Giorgio hanno fatto ottime regate!

Non sono certo un oratore e forse non sono stato chiaro quando alla premiazione ho spiegato che mi secca un po' essere diventato Master : certo non per gli anni che passano, ma perché mi diverto ancora tanto a regatare e la coppa del nonno mi ricorda che prima o poi – oltre che appendere il timone al chiodo – dovrò lasciare spazio ai giovani! Anche se è la vita ma mi scoccia molto, anzi moltissimo...ora che ho conseguito il mio miglior risultato in un Campionato Italiano.

Grazie al Circolo Vela Sicilia , alla Giuria ed in particolare ad Erasmo Carlini per tre giorni di fantastiche regate in una cornice unica al Mondo!.Vincenzo (master).

PALERMO 2009 (di elleaz)

E arriva il campionato italiano di Mondello.

Decido di andarci con mia figlia Agnese. Non è un premio scolastico, visto che quest'anno ci ha fatto dannare, ma un'idea di una esperienza da fare insieme.

Partiamo in aereo. La barca "SUX" è già andata giù con un carrello, insieme ad una barca che, ho scoperto dopo, si chiama "oui je t'aime..."

Arriviamo. In albergo mia figlia mi inizia a chiamare usando l'intercalare "papi". Le proibisco di usarlo, (non in questi tempi...per favore), suggerendole una serie infinita di alternative...

Circolo della Vela Sicilia. Bellissimo, affacciato sulla baia di Mondello, a fianco del Canottieri di Lauria di cui usiamo lo scivolo.

L'impressione di armare la barca, con il monte che sovrasta Mondello che si specchia su un'acqua da...paradiso tropicale... è incredibile.

Mia figlia socializza subito con l'intera popolazione di Mondello, con tutti i regatanti e tutti gli accompagnatori... Non credo di farle fare un giro a Palermo perché non vorrei che ampliasse troppo il giro delle conoscenze...Supero la stazza, armo la vela...si esce.

L'uscita dal porticciolo è meravigliosa, più bella anche dell'uscita dal Canottieri Savoia a Napoli, e la randa ci dice che il vento è un grecalino leggero.

Maledizione, penso, siamo in due!

Bastano pochi minuti per pensare..."maledizione siamo solo in due", unito a... "Agnese, potevi mangiare un po' di più...!"

Davanti a noi la barca di un altro regatante tende le vele, flette l'albero e si ingavona come spinta da un maglio. Arriva la botta. Un maestrale che fa subito bianco il mare.

Mia figlia mi guarda con l'occhio un po' timoroso, ma dopo un paio di raffiche che fanno tremare i polsi di timoniere e prodire, ci organizziamo i pesi e partiamo.

La regata è subito dura. In un incrocio di bolina non riusciamo a poggiare con rapidità e ..."affondiamo" il Provini dell' ITA-2204... Vediamo la sua barca scuffiare con un po' di apprensione.

Dico a mia figlia che è colpa nostra e che dovremo auto penalizzarci. Per fortuna si rialza quasi subito ma gli ho rovinato la regata. Comunque il primo lasco è impressionante, così la poppa.

Chi ha detto che il dinghy non plana?

Il dinghy plana, affonda, si imprua, si ingavona.

Il dinghy con vento, come già detto è un autobus senza freni.

La nostra prua va sotto, riemerge, imbarca acqua.....fende le onde.

Agnese si lamenta degli spruzzi d'acqua dicendo che se li prende tutti lei. Non è vero, ovviamente siamo bagnati entrambi, ma la gioia di essere in un mare...in tempesta, con una figlia di quattordici anni è impagabile.

La prima regata finisce alla grande, quindicesimi, la seconda un po' meno complice un mio errore in virata che ci fa perdere sette otto posizioni.

Il vento. La giuria dice che erano 16 nodi. Io, faccio notare che se quelli erano 16 nodi io sono alto biondo e bello. I sedici nodi e anche qualcosa meno erano alla boa di poppa. Da metà bolina alla boa ce n'erano 20 e rafficoni da qualcosina in più...

Ma è passata e sono contento di aver vissuto l'esperienza così come l'ho vissuta.

Serata di giovedì con cena di gala, con piatti siciliani di altissimo livello e una tavolata altrettanto gradevole. Secondo giorno. Mia figlia continua a chiamarmi papi e io sorrido imbarazzato alle receptionist dell'albergo dicendogli che è mia figlia...

La seconda giornata non mi piace troppo. Poco vento, onda fastidiosa e in due in barca.

Agnese parla incessantemente e, non certo per questo, facciamo tre regate abbastanza negative che ci ributtano indietro in classifica.

Ho bisogno di vento. Con arie leggere, in due non andiamo avanti.

Oddio forse è una scusa visto che il nostro "avversario" Allodi (altro equipaggio doppio...) farà nelle stesse condizioni un primo di giornata. Ma lui è Allodi...io no. Serata di venerdì. Arrivano gli altri miei due figli, Paolo e Anna con mia sorella. Cosa posso volere di più?

Niente a parte che i suddetti figli quando mangiano il gelato, lo distribuiscono equamente, tra le loro magliette, la mia e le mani di tutta la famiglia...

Cresceranno. Forse. Anche se qualche volta non lo vorrei...

Sabato. Usciamo alle undici. Anzi no. Non c'è vento, salta, ce n'è... Usciamo. Stiamo in balia di rafficoni da maestrale sui venti nodi per un'oretta, rafficoni che arrivano e spariscono.

Incredibile e ..stancante . Ma dai, tanto possiamo correre domani.

Una polemica sulla possibilità di recuperare le prove il giorno dopo ci fa uscire tutti in acqua. E' ormai pomeriggio inoltrato.

Partenza. Il vento salta. C'è un'onda incredibile, pochissimo vento.

Sono abbastanza nervoso. La regata va malissimo, complice anche uno sbaglio di bordo. Ma con onda e in due proprio non so andare.

Ultima regata. Dico a mia figlia di partire liberi sotto barca giuria e bordeggiare a terra. Ad ogni costo. Aspetto tutti e parto. La stessa scelta di Capannoli che è con me.

Mi libero dalle vele di tutti e bordeggio mura a sinistra verso le case. Giungo quasi a salutare la signora

Concetta che fa il bucato...Arrivo in boa sesto con l'emozione di bordeggiare davanti al Negus.

Faccio la poppa tenendo la posizione e poi di bolina cala un po' il vento e mi ritrovo con le onde da tutte le parti. Perdo un po', arriviamo tredicesimi ma siamo stati bravi.

La classifica finale non è esaltante ma siamo comunque soddisfatti

Chiusura con premiazioni e cassatine e per finire, bagno di un paio d'ore tra piscina del circolo e acqua della baia.

Mi tocca ripartire, saluto i coniugi Guglielminetti, invidiandoli un po' perché si fanno un'altra settimana di Sicilia, saluto tutti e via all'aeroporto.

Faccio le analisi della quattro giorni palermitana. Tutto meraviglioso, con una impagabile opportunità di mia figlia in equipaggio e di altri due figli a terra. Oddio quando mia figlia era in barca ero più tranquillo. Ma quando non l'avevo con me, ero supportato da tanti altri regatanti che me la segnalavano sempre (grazie Anna...) in qualche posto della provincia Palermitana.

Tutto bellissimo comunque. A parte l'arrivo a casa. Pioveva. Tanto. Posso dirottare l'aereo e tornare in Sicilia?

Me l'hanno sconsigliato. Vabbè alla prossima. (elleaz)